

gare l'alternarsi delle fasi di prosperità e di depressione, ma non escludono l'azione di altri fattori e quindi la possibilità di altre spiegazioni dei cicli. Lungo queste linee, ripetiamo, il metodo può essere utilmente impiegato.

L'A., come dice il titolo, vuole studiare la fluttuazione sperimentata (negli Stati Uniti) nel periodo 1937-38. Si potrebbe discutere a questo punto se uno studio di tal tipo sia possibile per un periodo tanto breve di tempo. Dal momento però che l'A. premette una profonda e completa analisi del periodo precedente in modo da prendere in esame quelle grandezze operanti anche nel precedente periodo, l'obiezione perde molta della sua forza. Molte spiegazioni sono state avanzate riguardo alla fluttuazione qui presa in esame. Secondo alcuni Autori, la causa va ricercata nel declino delle spese statali sperimentato in quel periodo (ciò che influò negativamente sul consumo), mentre secondo altri fu la particolare politica fiscale adottata in quel periodo (tassa sui profitti non distribuiti) a provocare la fluttuazione attraverso il suo influsso negativo sugli investimenti, ed infine secondo altri ancora la spiegazione può essere trovata nel peggioramento della relazione prezzi-costi.

Dall'esame della relazione prezzi-costi non pare si possa concludere — dice l'A. — che il generale aumento nei prezzi e nei costi fu il principale fattore che condusse alla depressione. Così come dall'esame dei dati sul consumo non pare si possa dire che la spiegazione della depressione possa rinvenirsi nell'ipotesi del sottoconsumo. Quando invece vengano prese in considerazioni le varie fonti di capitale si vede chiaramente come, in quel dato periodo, vi fosse un'acuta scarsità di capitali.

Se a ciò si aggiunge il fatto che in quel periodo i profitti erano ad un livello estremamente basso e se si considera l'azione della tassa sui profitti non distribuiti, si può concludere che « le aspettative degli imprenditori, la scarsità di fondi disponibili, il decrescente

rendimento degli investimenti e l'effetto della tassa sui profitti non distribuiti furono i principali fattori che condussero alla depressione » (pag. 232). L'aumento delle spese, l'abolizione della tassa sui profitti non distribuiti ed un più esteso ottimismo possono infine spiegare la ripresa avvenuta nel 1938.

Per evidenti necessità di spazio non possiamo che limitarci a queste brevi considerazioni. Le quali però servono a mettere in luce l'interesse del lavoro, dotato inoltre di un'abbondante raccolta di dati e condotto con stretto rigore metodologico.

G.C. MAZZOCCHI

*Cambridge, Mass. (U.S.A.)
Harvard University.*

VIDAL E., *Il pensiero civile di Paolo Doria negli scritti inediti*, Un vol. di pagg. 293, Milano, Giuffrè, 1953.

Giustamente l'A. mette in evidenza, nella « Premessa » al suo lavoro, essere « ritenuto oggi » il Doria scrittore quasi « ignoto ». In realtà la fama del Doria — peraltro piuttosto relativa — è stata fino a non molto tempo fa affidata alla sua opera di matematico e di filosofo (con questi appellativi egli viene, ad esempio, classificato nella breve voce a lui dedicata nella Enciclopedia Italiana), mentre, per ciò che concerne l'altra non inferiore attività di studioso come politico, moralista, pedagogista, storico, scrittore militare e, infine, economista, viene sinteticamente qualificato come « erudito ».

La cosa si spiega soprattutto col fatto che le sue opere più note furono fino ad ora, oltre alla *Filosofia*, solo la *Vita civile* nonchè, ma non molto, la *Relazione dello stato politico economico e civile nel Regno di Napoli*; ciò che comunque non ha impedito a scrittori come il Gerini, per quanto riguarda lo studio del pensiero filosofico e pedagogico, e, più recentemente, sempre per lo studio del pensiero filosofico, lo Zerella, il De Mat-

tei per il pensiero politico, nonchè il Croce e il Rota per individuarne il contributo alla cultura napoletana del Settecento e alla formazione di una coscienza nazionale, di ricordare adeguatamente il pensiero del Doria.

Più che altro ciò che si è dovuto lamentare nei confronti dell'autore settecentesco è stata « la mancanza di un preciso e durevole inserimento del Doria nella storia del pensiero civile italiano del Settecento », nonchè la « discontinuità » o « precarietà cui è andata soggetta l'assegnazione del posto che vi occupa ».

A superare questa lacuna intende provvedere il Vidal non già attraverso una monografia che ne illustri l'intera opera — lavoro, questo, che egli stesso peraltro ritiene utilissimo — bensì, soprattutto, segnalando i manoscritti inediti del Doria, quei manoscritti che per l'appunto sono in grado di completare la conoscenza del suo pensiero e quindi di poter dare di esso un giudizio integrale e pertanto più obiettivo.

A questa ampia e dettagliata illustrazione dei dodici volumi in folio attualmente conservati nella Biblioteca Nazionale di Napoli e, salvo che allo Schipa, fino ad ora non conosciuti, dedica l'A. la seconda parte del lavoro cui fa seguire un « esame sommario » di essi attraverso una adeguata classificazione in manoscritti di carattere autobiografico ed apologetico, in ms. di carattere accademico, di carattere polemico, filosofico, matematico, militare, storico, economico e politico e soffermandosi poi sugli scritti minori.

L'interesse del lettore viene in seguito richiamato in particolar modo sulla quarta e quinta parte ove viene più profondamente studiato, sempre in base agli scritti inediti, il pensiero economico e quello politico del Doria.

Per ciò che concerne il pensiero economico l'A. si fonda soprattutto sul ms. *De commercio del Regno di Napoli* — che egli pubblica in appendice — e che è connesso sia all'antecedente *Relazione dello stato politico economico e civile ecc.*, sia con il contenuto economico della *Vita civile*, sia infine con altro manoscritto inedito su *Il commercio mercantile*.

Le citazioni positive del Genovesi e del Fornari — che pur si riferiscono solo a una parte degli scritti del Doria — mostrano l'alto livello cui era giunta l'elaborazione del pensiero economico nello scrittore settecentesco.

Infine, per ciò che concerne il pensiero politico — peraltro connesso con il pensiero filosofico — l'A. esamina il *Trattato metafisico, fisico, morale e politico* e il *Politico moderno*, dai quali appare evidente, come del resto anche dagli scritti di altra natura, lo spirito innovatore del Doria per il quale egli certamente si affianca al Vico.

Completa l'opera del Vidal oltre ad una completa bibliografia, anche, come si è già ricordato, il testo del manoscritto: *Del commercio del Regno di Napoli*, arricchito di ampie note.

G. MIRA

Perugia, Università.